

Letizia Battaglia

Le sue "fotografie contro la mafia", il suo impegno sociale e politico e la sua "eredità"



Figura 1- Letizia Battaglia-1969
a Parigi (Rai Play)

Letizia Battaglia è deceduta il 13 aprile all'età di 87 anni lasciandoci in eredità una importantissima testimonianza artistica e politica frutto del suo lavoro di fotografa al quotidiano "L'Ora" di Palermo (il giornale ha cessato l'attività nel 1992) e del suo instancabile impegno sociale e politico.

Tra l'altro, è stata assessore in una delle giunte comunali di Palermo guidate da Leoluca Orlando; ha conosciuto ed è stata amica di Falcone prima e poi di Borsellino; dirà "non ho avuto il coraggio e la forza di fotografarli dopo la loro uccisione per mano della mafia".

La sua vita e il suo impegno sono un esempio imprescindibile per poter conoscere e capire il vero volto della Sicilia e del Sud Italia in generale.

La presenza e molto spesso il predominio delle organizzazioni criminali sono una verità storica e giudiziaria. Letizia Battaglia, semplicemente, ci aiuta a capire che accanto alla mafia e contro di essa esiste l'impegno della società civile che può essere coerentemente portato avanti, seppur tra innumerevoli ostacoli.

Non si può negare che in alcuni ambienti la "società criminale" governi al di sopra delle leggi dello Stato democratico italiano procurando effetti negativi e opprimenti anche più gravi di quanto un osservatore esterno possa percepire. Ma, nello stesso tempo, bisogna dire che accanto (indipendente e contro) esiste un'altra società che merita di essere considerata, valorizzata e aiutata a crescere affinché i frutti di questo impegno possano portare alla definitiva sconfitta della supremazia criminale.

Quanto detto ci fa capire con quale coraggio e con quale impegno, con quanti e quali rischi questa parte della società civile conduca la propria vita, porta avanti il proprio impegno.

Tutto questo ci descrive una società divisa in due tronconi che percorrono due strade distinte e separate procedendo come due rette parallele che non si incontrano mai perché non hanno nulla da condividere.



Letizia Battaglia (Rai Play)
(Capture Web)



Letizia insieme al suo compagno (Rai Play)
(Capture Web)



Figura 2- "La bambina col pallone" (Palermo 1980) (Rai Play)

Letizia Battaglia ripeteva che lei non era la "fotografa della mafia" ma la "fotografa contro la mafia"; ha fotografato i delitti mafiosi e in particolare i volti dei protagonisti ma non si è limitata a fare solo questo. Con il suo impegno ha saputo rappresentare l'altra società siciliana, la ricchezza della sua storia e delle sue tradizioni e ancora le contraddizioni e le difficoltà della vita quotidiana.

Lei andava orgogliosa per le sue fotografie quasi esclusivamente di donne, spesso di bambine preferibilmente nell'età preadolescenziale quando, dice lei, "mi trasmettevano tutta la forza dei loro sogni". Una delle foto più note è "La bambina col pallone".

La sua testimonianza non è la certificazione del superamento di queste contraddizioni.

Si può rappresentare il suo impegno come uno dei tanti segmenti che compongono la retta via della legalità che non vuole incontrare la sua parallela

malavitosa ma semplicemente osservarla e descriverla, ancora una volta, per non dimenticare che quella "società criminale" esiste, prospera, condiziona, governa ma che può essere superata se l'impegno e l'esempio di Letizia Battaglia (e dei altri come lei) sarà capito e fatto proprio da ciascuno di noi.

Per primi, ovviamente, coloro che in quell'ambiente vivono ma anche dagli altri che non vogliono fermarsi alla lettura superficiale di una realtà complessa, con le sue contraddizioni e i suoi paradossi.

La RAI ha recentemente trasmesso una mini-serie in due puntate "**Solo per passione - Letizia Battaglia fotografa**" che racconta la sua vita: l'infanzia trascorsa in una famiglia patriarcale e oppressiva, il matrimonio con un marito asfissiante, l'accusa di adulterio per il semplice fatto di aver trascorso un pomeriggio in compagnia "innocente" di un giovane palermitano, la depressione, la psicanalisi e il "salutare e salvifico" abbandono del tetto familiare, l'impegno professionale, sociale e politico.

Letizia aiuta a sfatare, se ce ne fosse bisogno, lo stereotipo della donna obbligata a seguire i solchi tracciati dalla ancestrale tradizione che la vuole sottomessa e sottoposta alla supremazia familiare, maritale o del maschio in generale.

Purtroppo, la "Rai detiene i diritti per lo streaming del contenuto esclusivamente per connessioni dall'Italia". Nell'attesa speranzosa che la miniserie possa essere trasmessa in Francia, sul canale "Rai Play" si possono vedere diverse altre trasmissioni che illustrano, anche attraverso interviste, il suo percorso.

Franco Racco

Letizia Battaglia - « Des photos contre la mafia »

Letizia Battaglia est décédée le 13 avril à l'âge de 87 ans, laissant en héritage un très important témoignage artistique et politique, fruit de son travail de photographe au quotidien *L'Ora* de Palerme (journal qui a cessé son activité en 1992) et de son infatigable engagement social et politique.

Elle a été, entre autre, adjointe dans l'un des conseils municipaux de Palerme dirigés par Leoluca Orlando ; elle a connu Falcone tout d'abord, puis Borsellino et est devenue leur amie. Elle dira : « Je n'ai pas eu le courage ni la force de les photographier après leur assassinat par la mafia ».

Sa vie et son engagement sont un exemple indispensable à qui veut connaître et comprendre ce qu'est le vrai visage de la Sicile et de l'Italie du Sud en général.

La présence et, très souvent, la domination des organisations criminelles sont une vérité historique et judiciaire. Letizia Battaglia nous aide simplement à comprendre qu'à côté de la mafia et contre celle-ci, existe un engagement de la société civile qui peut être développé de manière cohérente en dépit des innombrables obstacles.

On ne peut nier que, dans divers secteurs, la société criminelle gouverne par dessus les lois de l'État démocratique italien, provoquant des effets négatifs et d'oppression plus graves encore que ce que peut en percevoir un observateur extérieur. Mais il faut dire aussi qu'il y a à côté une autre société (indépendante et en lutte contre) qui mérite d'être prise en considération, valorisée et aidée à se développer pour que les fruits de son engagement puissent conduire à la défaite définitive de la suprématie criminelle.

Tout cela nous décrit une société divisée en deux tronçons qui parcourent deux routes distinctes et séparées avançant comme deux lignes parallèles qui ne se rencontrent jamais parce qu'elles n'ont rien à partager.

Letizia Battaglia répétait qu'elle n'était pas la « photographe de la mafia », mais la « photographe contre la mafia » ; elle a photographié les crimes mafieux et en particulier les visages des protagonistes, mais elle ne s'est pas limitée à cela. Par son engagement, elle a su représenter l'autre société sicilienne, la richesse de son histoire et de ses traditions et aussi les contradictions et les difficultés de la vie quotidienne.

Elle était fière de ses photos quasi exclusivement de femmes, souvent de jeunes filles, de préférence en âge préadolescent, quand, dit-elle, « elles me transmettaient toute la force de leurs rêves ». Une de ses photos les plus connues est « la fillette au ballon ».

Son témoignage n'est pas l'assurance du dépassement de ces contradictions.

On peut décrire son engagement comme l'un des nombreux segments qui composent la route droite de la légalité qui ne veut pas rencontrer sa parallèle criminelle, mais simplement l'observer et la décrire, pour, encore une fois, ne pas oublier que cette société criminelle existe, prospère,

conditionne, gouverne, mais qu'elle peut être vaincue si chacun de nous comprend et s'approprie l'engagement et l'exemple de Letizia Battaglia (et d'autres comme elle).

Et d'abord, évidemment, ceux qui vivent dans cet environnement, mais d'autres également qui ne veulent pas s'arrêter à la lecture superficielle d'une réalité complexe, avec ses contradictions et ses paradoxes.

La RAI a récemment donné une mini-série en deux épisodes, *Solo per passione - Letizia Battaglia fotografa*, qui raconte sa vie : l'enfance passée dans une famille patriarcale et oppressive, le mariage avec un mari asphyxiant, l'accusation d'adultère pour le simple fait d'avoir passé un après-midi dans la compagnie innocente d'un jeune palermitain, la dépression, la psychanalyse et l'abandon « salutaire et sauveur » du toit familial, l'engagement professionnel, social et politique.

Letizia aide à défaire, s'il en était besoin, le stéréotype de la femme obligée de suivre le sillon tracé par la tradition ancestrale qui la veut soumise et en butte à la suprématie familiale, maritale et de l'homme en général.

Malheureusement, la « Rai détient les droits pour le streaming du contenu exclusivement pour les connexions depuis l'Italie ». En attendant avec espoir que la mini-série puisse être transmise en France, on peut voir, sur « Rai play » plusieurs autres émissions qui illustrent son parcours, également à travers des interviews.

De Franco Racco, traduit par Patrick Goutefangea